

alle Bocche di Cattaro dove furono fraternamente aiutati da patrioti serbi, costituiti in un Comitato. Il Vivaldi Pasqua morto da poco a Genova, sua patria, fece tutta la campagna con lo stato maggiore del principe Nicola, e si trovò più volte al fuoco, battendosi coraggiosamente. Un giorno, essendosi egli avanzato solo, a cavallo, fino al di là della linea degli avamposti al confine erzegovese, fu a un punto d'esser preso dai turchi... Un reparto di montenegrini accorso alle fucilate dovette, contro gli ordini che erano stati dati, impegnare un breve combattimento per difenderlo e riuscì miracolosamente a salvarlo.

Erano rimasti 24 gl'italiani, per la maggior parte romagnoli e triestini, che costituirono la piccola compagnia che si battè a Grahovaz e che partecipò a tutti gli stenti dei battaglioni comandati dal suocero del principe Nicola, il vecchio voivoda Vucotich. Tra quelli che si distinsero, vanno ricordati il Cuzzi, che fu alla battaglia della Muratovizza; l'Alvino, Giuseppe Mamoli di Forlì, Andrea Matera di Trieste.

Quando la comitiva italiana si mosse da Cetigne per raggiungere il campo a Bagnani-Grahovaz, discese a Cattaro e di là per Risano si recò nel Crivoscie e a Grahovo, poi a Grahovaz. Ve n'erano alcuni che all'apparenza gracile avrebbero ingannato chiunque. Invece sostennero la